

POLITICA

Regole e candidati Tensioni nel Pd verso l'assemblea

● **Malumori** Areadem sulla linea. Bindi contro la deroga per Renzi: nel fine settimana deciderà se correre

S.C.
scollini@unita.it

Gli attacchi dal fronte pro-Renzi, ma anche i dubbi espressi dagli esponenti di Areadem, le riserve dei bindiani "Democratici davvero", e poi la richiesta di chiarimenti da parte degli ex-popolari, per non parlare dei "montiani" (già veltroniani di Modem) che tra dieci giorni si riuniscono per decidere (al netto di quelli che già hanno optato per Renzi) se scendere in campo con una propria candidatura. La scelta di Bersani di indire le primarie per decidere chi sarà il candidato premier del centrosinistra sta agitando parecchio le acque nel Pd. E allora l'Assemblea nazionale convocata per il 6 ottobre per modificare lo statuto e dare di fatto il via alla competizione rischia di non essere semplicemente un passaggio burocratico. Quel giorno si voterà una deroga al regolamento interno al partito che consentirà a tutti gli iscritti del Pd, e non solo al segretario, di correre per la premiership. Servirà però il via libera da parte del 50% più uno dei membri eletti dell'Assemblea nazionale (poco meno di mille) perché l'operazione parta. E benché sia difficile che riescano nell'intento, sono in molti nel Pd a volerlo impedire.

Rosy Bindi non fa mistero di pensare che sia un errore votare una norma ad hoc che permetta a Renzi di candidarsi contro Bersani. La presidente del Pd da oggi a domenica riunisce a Milano marittima la componente "Democratici davvero", nata per la sua corsa a segretario del Pd alle primarie del 2007. Lì scioglierà la riserva sulla sua candidatura alla sfida del 25 novembre. Bisognerà invece aspettare il week-end della prossima settimana per capire come si muoveranno Ichino, Tonini, Ceccanti, Follini e gli altri che sostengono la necessità di proseguire nel solco dell'agenda Monti (Gentiloni e Morando hanno comunque già espresso apprezzamenti per Renzi).

Non meno agitazione c'è tra gli ex-popolari, che vogliono «serietà e chiarezza» in vista delle primarie, e che con Lucio D'Ubaldo chiedono a Bersani di sciogliere i nodi prima dell'Assemblea del 6 ottobre. Dice Beppe Fioroni: «I programmi di Renzi e Vendola sono oltre le ambiguità. Sono conflittuali. Così si perdono le elezioni». La riprova, per l'ex ministro dell'Istruzione, è nei sondaggi: «Dobbiamo evitare di fare qualcosa di peggio dell'Unione. Da quando è iniziata la campagna sulle primarie, Berlusconi recupera il Pd perde consensi».

Anche dentro Area democratica si guarda con preoccupazione alle prossime settimane. La componente che fa capo a Franceschini e Fassino si è riunita per discutere il profilo da tenere in questa sfida. Il sostegno a Bersani non è in discussione, anche perché come hanno detto durante l'incontro Marini ed altri una vittoria del leader Pd è d'obbligo: «Ne va di mezzo l'Italia». Alcune mosse del segretario Pd stanno però suscitando tra gli esponenti di Areadem

dei malumori che consigliano di tenere in questa partita un profilo autonomo. Al segretario viene rimproverato lo scarso coinvolgimento di una componente che di fatto fa parte della maggioranza, di essersi fatto trascinare nel vivo della competizione delle primarie quando ancora non si sa con che tipo di legge elettorale si andrà alle urne (per molti di quest'area con un sistema proporzionale la chiamata ai gazebo non andrebbe fatta), e di aver impostato la campagna su una linea "di sinistra" che rischia poi di risultare controproducente quando si giocherà la sfida decisiva, le elezioni politiche del 2013.

RICONCILIARE POLITICA E SOCIETÀ Bersani, che alla polemica di Reggi sul sostegno ricevuto dai segretari dell'Emilia Romagna risponde dicendo che ogni iscritto ha il diritto di dire la sua e che «le strutture del partito devono essere neutrali ma ognuno può essere protagonista» («è curioso che arrivino queste critiche quando è il segretario del partito che si è messo in discussione»), fa fronte invece alle pressioni che gli vengono fatte dicendo che le primarie serviranno a «riconciliare la politica e la società», che il confronto dovrà essere senza rete (da Areadem arriva anche la richiesta di un albo degli elettori a cui iscriversi nei giorni precedenti alla convocazione ai gazebo) e che questo appuntamento farà da «traino» alla campagna elettorale della prossima primavera. «Siamo in un momento di caos creativo, ma non ci risulta che ci siano danni», dice il leader del Pd smentendo Fioroni e minimizzando il peso della proliferazione di candidature. All'Assemblea nazionale del 6 ottobre verrà infatti votata, oltre alla deroga allo statuto che permetterà a Renzi di correre, anche una norma che prevede si possa candidare soltanto chi riuscirà a raccogliere un certo numero di firme (10 mila viene data come soglia minima), il che porterà a un netto dimagrimento della lista degli aspiranti premier circolata finora.

IL LUTTO

**Adalberto Minucci
scompare a 80 anni:
fu nella segreteria Pci**

È morto ieri all'età di 80 anni Adalberto Minucci. Politico e giornalista, la sua storia si intreccia con quella del Pci e del nostro giornale per il quale ha diretto per vari anni la cronaca regionale piemontese.

Nato a Magliano in Toscana, 4 marzo 1932, è proprio a Torino che si svolge la sua carriera politica. Iscrittosi al Pci nel 1950 è stato il responsabile torinese negli anni Sessanta e Settanta. Membro della direzione nazionale comunista per vent'anni, è stato direttore di Rinascita e ha fatto parte della segreteria nazionale del Pci durante la segreteria di Enrico Berlinguer.

Responsabile dell'informazione del partito è stato eletto per due legislature alla Camera dei deputati (nel 1983 e 1987) e per una al Senato della Repubblica nel 1992 nelle liste del Partito Democratico della Sinistra. Infine l'approdo al Pdc. Minucci è stato anche direttore di Left.

Tra i suoi libri "Il grattacielo nel deserto" (1960), "Terrorismo e crisi italiana" (1978) e "I comunisti e l'ultimo capitalismo" (1989).



Pier Luigi Bersani con i suoi collaboratori per le primarie: Tommaso Giuntella, Alessandra Moretti e Roberto Speranza

Bersani-Renzi, la sfida

● **Tre giovani per il leader Pd: uno del Nord, uno del Centro e uno del Sud** ● **Tre donne per il sindaco**

SIMONE COLLINI
ROMA

Cento anni in tre, ma sono i primi a scuotere la testa quando li definisce la risposta al giovanilismo rottamatore di Matteo Renzi. Alessandra Moretti, Roberto Speranza e Tommaso Giuntella sono stati chiamati da Pier Luigi Bersani per la campagna delle primarie da cui uscirà il candidato premier del centrosinistra. «È una piccola squadra che organizzerà una grande squadra», assicura il leader del Pd presentandoli alla stampa e mettendo in chiaro che saranno soprattutto loro a doversi occupare

della sfida di fine novembre. «Sono il segretario del Pd e prima di tutto ho dei doveri verso il Pd, che ha dei doveri verso l'Italia. Sarò molto impegnato a fare il segretario. Può darsi che, come dice qualcuno, combatterò con le mani legate, ma penso che sia giusto così». E allora spetterà ai tre under 40 presentati nella cornice della Casa internazionale delle donne promuovere e coordinare i comitati, organizzare i volontari, gestire la comunicazione e raccogliere i fondi.

UNDER 40 DA NORD CENTRO E SUD

Il lavoro organizzativo spetterà a Speranza, 33 anni, segretario democratico della Basilicata: «Le primarie ci serviranno per riconnettere politica e società», dice sottolineando che al centro del confronto dovrà esserci l'Italia, non «personalismi» o scontri generazionali. Giuntella, ventottenne consigliere municipale di Roma (nonché programista Rai e segretario del circolo Pd Mazzini) avrà il compito di tenere i rap-

porti con movimenti e associazioni: «Abbiamo un progetto per stare nella Rete, ci sono tante idee e tanta voglia di costruire nei territori, noi ci metteremo al servizio di questi movimenti con l'idea della piramide rovesciata».

Il ruolo di portavoce della campagna è stato invece affidato alla vicesindaco di Vicenza Moretti, 39 anni, avvocato, già ampiamente sperimentata (e promossa) in diverse apparizioni televisive: «Per noi questa è una bella sfida e la raccogliamo con grande entusiasmo, spalancheremo porte e finestre alle idee di quanti vorranno dare un contributo. Renzi? È una risorsa importante per il Pd alla pari di tanti giovani che si impegnano nel partito. Un consiglio da dargli? Ascoltare Bersani: facciamo i fatti e non troppe parole».

TEAM TUTTO ROSA PER RENZI

La risposta di Renzi non si è fatta comunque attendere. Passate poche ore dalla presentazione della squadra di Bersani, e rientrato da Milano dove era

«Chi vota ci mette la faccia Non si va ai gazebo mascherati»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Voglio dirlo a tutti, dentro il Pd: quella delle primarie deve essere una campagna tranquilla, in cui tutti i candidati parleranno delle loro idee per l'Italia. Parlare di regole "da regime comunisti", o citare Ceausescu per criticare una riunione di dirigenti che sostengono Bersani, è un atteggiamento che appartiene a Berlusconi, che dal 1994 agita questi spauracchi pensando di ottenere qualche risultato. Ma nel nostro campo non si gioca così, certi argomenti vanno tolti dal tavolo». Nico Stumpo, responsabile organizzazione del Pd, replica all'intervista apparsa ieri su *L'Unità*, in cui il responsabile della campagna di Matteo Renzi, Reggi, ha bollato come «comunista» l'ipotesi di pubblicare le liste dei votanti alle primarie. «Raccogliere i dati di chi viene ai gazebo a votare è una pratica che abbiamo sempre seguito, fin dalle primarie di prodi del 2005, e anche in quelle fiorentine vinte da Renzi», ricorda Stumpo. **Stavolta però vorreste anche renderli pubblici...**

«I cittadini che sono venuti a votare ci

L'INTERVISTA

Nico Stumpo

Il responsabile organizzazione del Pd risponde a Reggi: «Ceausescu? Sono gli stessi argomenti di Berlusconi»



hanno sempre lasciato i loro dati, compresi il telefono e la mail, che sono stati inseriti in dei data base. Per un elettore che si riconosce del centrosinistra non c'è nulla di strano nel vedere il proprio nome inserito in un pubblico elenco. Di certo non pubblicheremo i dati sensibili come telefono o indirizzo».

Secondo gli uomini di Renzi questo vuol dire allontanare gli elettori fluttuanti, che magari in passato hanno votato Berlusconi o la Lega.

«Il voto politico è segreto, e nessuno intende fare l'analisi del dna ai votanti delle primarie o pretendere una antica fedeltà nelle urne. E tuttavia chi vota dovrà sottoscrivere la carta d'intenti del centrosinistra e firmare una liberatoria, come sempre è successo».

Lo staff di Renzi sostiene che nelle primarie passate gli elenchi dei nomi non sono stati effettivamente pubblicati.

«È vero, ma non sono neppure mai stati segreti. Io ritengo che d'ora in poi debbano essere pubblicati. Ma definire questo un cambio delle regole è una forzatura». **E se qualcuno volesse votare ma non farlo sapere?**

«Visto che non accettiamo votanti ma-

...
Il segretario: «Siamo in un momento di caos creativo ma non ci risulta che ci siano danni»